



L'addio al vescovo emerito



L'ABBRACCIO La messa di Lagnese in omaggio al vescovo emerito Nogaro martedì pomeriggio poco dopo il decesso; a destra il cardinale Battaglia durante la visita in Canonica a Padre Raffaele

Nogaro, l'ultimo saluto con il cardinale Battaglia

►I funerali di Padre Raffaele celebrati da don Mimmo ►Ieri la veglia funebre con l'arcivescovo Lagnese il porporato alla prima uscita fece visita in Canonica Don Lombardi: «Sei vivo, è solo un arrivederci»

IL COMMIATO

Nadia Verdile

È tempo, stamattina, di dire arrivederci. A cento passi dalla Canonica dove ha vissuto i suoi anni da vescovo emerito, a cento passi da Casa Rut dove con le Orsoline ha dato vita a uno dei modelli più audaci e cristiani di accoglienza e rinascita, a cento passi da quella piazza della Prefettura dove per anni ha donato, nottetempo, tè caldo e coperte agli immigrati in fila per il permesso di soggiorno, a un passo dal cuore di una comunità che lo ha amato, ammirato, difeso, stamattina, in Cattedrale a Caserta, l'ultimo saluto a Raffaele Nogaro, padre Raffaele, il vescovo emerito.

Alle 10, sarà l'arcivescovo metropolita di Napoli, il cardinale Domenico Battaglia, don Mim-

mo come lo chiamava Nogaro quando gli faceva visita in Canonica, a presiedere la celebrazione eucaristica esequiale con l'ultima Commendatio (cioè l'ultima raccomandazione) e la Vaedictio (cioè il commiato). Concelebranti arcivescovi e vescovi, primo fra tutti Pietro Lagnese, poi prenderanno parte alla funzione sacerdoti e diaconi. Paramenti e casule viola, si partirà in corteo dall'episcopio per raggiungere, attraverso piazza Duomo, la cattedrale. Arcivescovi, vescovi e sacerdoti saranno sul Presbiterio, i diaconi ai piedi dell'Ambone. Cerimoniere don Biagio Saiano. Alla celebrazione parteciperà una delegazione dell'Arcidiocesi di Udine, guidata dal vicario generale monsignor Dino Bressan e l'arcivescovo metropolita di Cosenza, monsignor Giovanni Checchinato, in rappresentanza di tutta la Chiesa calabrese. In contempo-

Sessa Aurunca

Venerdì 16 al duomo messa in suffragio

Venerdì 16 gennaio, con inizio fissato alle 18, nella Basilica Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo di Sessa Aurunca, sarà celebrata la messa in suffragio di Monsignor Raffaele Nogaro, già vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca, morto nel giorno dell'Epifania a Caserta all'età di 92 anni. La liturgia sarà presieduta dal vescovo Giacomo Cirulli. Il sindaco di Sessa Aurunca Lorenzo Di Iorio ha disposto la proclamazione del lutto cittadino per venerdì 16 gennaio proprio in occasione della celebrazione della messa in suffragio.

reanea, nella Cattedrale di Udine l'arcivescovo monsignor Riccardo Lamba presiederà una messa in suffragio di Nogaro. Sulla pagina del sito della diocesi friulana si legge: «Tre Diocesi in lutto per la scomparsa di un fine teologo e un tenace vescovo, da sempre in prima linea contro la criminalità organizzata. Monsignor Raffaele Nogaro si è spento martedì 6 gennaio a Caserta, città sede della Chiesa che ha servito per 19 anni, rimanendovi in qualità di vescovo emerito per i successivi 16 anni».

A CASERTA OGGI È LUTTO CITTADINO DELEGAZIONE IN ARRIVO DA UDINE «TRE DIOCESI IN LUTTO LUI UN FINE TEOLOGO»

Leone XIII l'altro ieri. Nel suo discorso di apertura, il pontefice ha detto: «San Paolo scrive: "Caritas Christi urget nos". Il verbo sunechei dice che l'amore di Cristo ci spinge in quanto ci possiede, ci avvolge, ci avvince. Ecco la forza che attrae tutti a Cristo, come Lui stesso profetizzò: "Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). Nella misura in cui ci amiamo gli uni gli altri come Cristo ci ha amato, noi siamo suoi, siamo la sua comunità e Lui può continuare ad attirare attraverso di noi. Infatti, solo l'amore è credibile, solo l'amore è degno di fede».

Come non pensare a padre Nogaro che dell'amore per Cristo, della fede, ha fatto la sua ragione di vita? Come non pensare alla vicinanza di questi due uomini di fede che hanno condiviso sempre la croce e la semplicità? L'anno scorso don Mimmo era venuto a Caserta, nella sua prima uscita pubblica, per abbracciare Nogaro; era stato eletto cardinale il 7 dicembre 2024, giunse in Canonica per quel momento di condivisione, affidamento, riconoscimento, il giorno 9. Una sorta di passaggio del testimone, un incontro tra semplici che sono grandi. Il funerale sarà trasmesso in diretta Facebook sulla pagina di don Nicola Lombardi che così ha salutato il suo maestro e amico di sempre: «Sei vivo! In cattedrale sarà solo un arrivederci. Sono sicuro che ci incontreremo. Lo so. Già stai pregando per noi il "tuo" Gesù. Ne abbiamo veramente bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'eredità spirituale è la sua vita è diventato frammento del Vangelo»

L'OMAGGIO

Enzo De Rosa

Oggi alla celebrazione dei funerali di Padre Nogaro sarà presente, tra gli altri, Monsignor Giovanni Checchinato, Arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano. Il presule, partito in nottata, così ricorda la figura del vescovo emerito: «L'eredità spirituale di Monsignor Nogaro è la sua vita. La vita di un uomo che ha preso sul serio il Vangelo e ne è diventato frammento vivo. Un Vangelo ruvido che non viene a patti con la politica ipocrita della convenienza del qui e ora, della mezza verità, dell'asservimento ai potenti, ma una parola che smaschera le insidie della mondanità nascoste in ogni piega di storia, civile ed ecclesiale». Monsignor Checchina-

to continua: «Certamente sono preponderanti nel suo magistero alcune tematiche come quelle dell'accoglienza, della pace, della salvaguardia del creato, ma sono espressione di un uomo che ha scelto e fatto suo il Vangelo come progetto di vita».

I RICORDI

Ricorda, poi, un giorno estivo trascorso a Caserta. «Sono stato a trovarlo con i seminaristi lo scorso luglio. Abbiamo passato

**CHECCHINATO: «PACE, ACCOGLIENZA E CREATO TRA LE PRIORITÀ»
CICILIANI: «IO, COLPITO DAGLI IMMIGRATI LO CHIAMAVANO PAPÀ»**

insieme tutta una lunga mattinata celebrando insieme la messa e poi condividendo amicizia, Vangelo e pensieri. Su X scrissi di quell'incontro "È un uomo col cuore pieno di Vangelo, che trasmette a chi lo incontra. Un dono grande per me. E per la Chiesa". Infine sottolinea che «certamente ha assunto un ruolo scomodo, quello della profezia. La profezia non ama i salotti dei benpensanti, non calca i corridoi del potere, ma ama stare alle periferie, fare teologia con la storia vissuta e non con le deduzioni accademiche».

Tra i concelebranti presente anche Padre Alessandro Ciciliani, sacerdote passionista in arrivo da Roma, già presidente della Commissione storica della sua Congregazione ed è, da pochi mesi, il Delegato mondiale alla Cultura, il quale ricorda che «dal nostro primo incontro su-

bito ho capito che mi trovavo di fronte a una persona di una grande spiritualità e umanità che mi ha ricondotto all'essenziale della mia vocazione come quella di ogni battezzato: l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Dal primo colloquio avuto con il vescovo ho compreso che questi due aspetti erano da lui vissuti in pienezza. Questo mi portò a riflettere sul mio ministero pastorale, riscoprendo una declinazione della spiritualità passionista che mi spinge verso coloro che sono sofferenti, emarginati, esclusi, i cosiddetti "crocifissi" di oggi».

Inoltre sottolinea con gratitudine l'insegnamento di Padre Nogaro: «Noi Passionisti sappiamo che l'Eucaristia è la "memoria passionista vivente", per cui ancora una volta ho ricalibrato le mie azioni pastorali facendo più attenzione a tutte quelle per-



LA CELEBRAZIONE La messa in estate con Checchinato e i seminaristi

sone che vivevano vari generi di disagi e di emarginazione nella loro vita. Nei nostri colloqui il suo insegnamento verteva nei rapporti umani sia all'interno della comunità religiosa, specialmente tra superiore e religioso, sia all'esterno, con un servizio sacerdotale che si ponesse a fianco, anzi sotto, e mai sopra le persone, perché ci fosse un accompagnamento e una vera crescita. Ci teneva molto alla formazione della coscienza che superasse una mera e pauperistica obbedienza ai superiori, per una autentica promozione umana».

In particolare ricorda un

esempio della preziosa figura di Padre Nogaro: «Alcuni anni fa, non ricordo precisamente la data, dopo un nostro colloquio, andai con lui e il professore Tanzarella in giro per Caserta dove c'era una manifestazione di immigrati. Il vescovo fu accolto da una ovazione, cori che lo celebravano come "padre", loro "difensore e protettore". Nogaro li chiamò figli, fratelli, con gli stessi diritti: fu un Vangelo vissuto. Non avevo mai assistito a una scena del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio al vescovo emerito



segue dalla prima pagina

Padre Raffaele Nogaro

Quelli che credono nel Suo nome, i quali non da sangue e né da volere di carne, né da volere d'uomo, ma da Dio, da Dio sono generati. E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di figlio unigenito che viene dal Padre. Pieno di grazia e di verità.

Dalla sua pienezza noi abbiamo ricevuto grazia su grazia; perché la legge fu data per mezzo di Mosè. La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto. Il figlio unigenito Gesù che è Dio ed è nel seno del padre. Lui lo ha rivelato. Lui lo ha rivelato. Parola del Signore.

Quanto è bello quando siete stanchi e anche disperati leggete questa parte di Vangelo. L'umano è Dio. Nonostante le turpitudini che succedono nel mondo, cercate di seguirmi, oggi non ho tanta forza. Mi collego alla meditazione di Capodanno, convinto che la Chiesa non è soltanto da riformare continuamente come chiedeva Giovanni XXIII ma che la cristianità è finita da un pezzo e non solo in Occidente, come affermava, appunto, Papa Francesco, grandioso questo papa. Francesco ripeteva "La nostra non è un'epoca di cambiamento ma è un cambiamento d'epoca".

Aggiungeva che occorrono oggi persone di Vangelo che escono nella notte del mondo, avvicinano e toccano le ferite che sono di tutti, dando conforto e anche gioia agli umani ormai dissesati sapendo che l'Abbà Madre comunque interviene per consolare e salvare.

La chiesa dell'impero universale, la chiesa della teologia, la chiesa padrona delle coscienze ormai è finita. Deve tornare la gioia del Vangelo, diceva ancora Francesco in Evangelii gaudium. La gioia del Vangelo "amore", del Vangelo "dono", del Vangelo "servizio", del Vangelo che "demolisce i capitalismi e gli imperi" con le viscere materne della misericordia per tutti.

Solo l'amore, bontà, è onnipotente. Solo quello ricordiamoci e oggi nonostante le infauste ap-

«LA CRISTIANITÀ È FINITA DA UN PEZZO E NON SOLO IN OCCIDENTE COME DICEVA GIOVANNI XXIII»

Segue dalla prima di Cronaca

IL VESCOVO DI FRONTIERA E TESTIMONE DI PACE

Antonello Giannotti *

La tesi di dottorato ha avuto come relatore il professore Sergio Tanzarella. Un magistero che ho potuto conoscere non solo nei testi, ma nella vita concreta, nelle scelte spesso controcorrente, nella coerenza evangelica quotidiana.

Nato nel 1933 a Gradisca di Sedegliano, ordinato sacerdote nel 1958 e vescovo nel 1983, Nogaro ha segnato profondamente le Diocesi di Sessa Aurunca e soprattutto quella di Caserta, che ha guidato per quasi vent'anni. Un episcopato vissuto "fuori dal tempio", sulla frontiera della storia, dove il Vangelo si misura con i conflitti reali e prende posizione.

L'ascolto degli ultimi è stato il primo passo della sua azione pastorale, in piena sintonia con il

«Chiesa da riformare oggi deve tornare la gioia del Vangelo»

► L'ultima omelia di Padre Nogaro è stata officiata domenica in Canonica

► «Chi vive in Gesù non muore in eterno. Egli sta alla mia destra per sostenermi»

parenze si rende sempre più presente nella storia.

E andiamo alla pagina del Vangelo, non so se riesco a renderla in qualche modo. L'inno d'inizio del Vangelo di Giovanni indica la gioia come primizia dell'essere, comunicando l'amore "infinire" dell'Abbà Madre che rende la vita, la seduzione suprema, in una beatitudine sempre superiore.

Nella continua, e di questo io sono convinto, trasfigurazione dell'umano nell'Abbà Madre. L'unigenito Dio è Gesù di Nazareth, il quale continuamente assume la mia carne, la mia identità umana, usando verso ognuno



LA CELEBRAZIONE Nogaro alla messa di Natale, l'ultima domenica

L'Accademia cambia nome «È il più bel regalo sperato»

L'IMPEGNO

Lidia Luberto

Ha fatto appena in tempo ad avere fra le mani e a leggere una delle prime copie degli Atti dell'Accademia delle culture in dialogo" a lui dedicati, come si legge nella pagina iniziale della pubblicazione che, Antonio Malorni, presidente dell'Accademia gli aveva consegnato in occasione del suo compleanno il 31 dicembre scorso. «Era commosso, quando l'ha sfogliata, non aveva creduto ce la potessimo fare. E, così, prima ancora che parlassi, mi ha detto: "lascia dire prima a me: vi ringrazio tutti, è il più bel regalo che avessi potuto sperare"», ricorda commosso lo scienziato casertano che gli è stato vicino fino all'ultimo. E aggiunge: «Ora quelle parole, costituiscono per noi una sorta

di impegno etico».

Nata il 4 gennaio del 2025, nei locali della Canonica, situata presso la modesta abitazione di padre Nogaro, alla presenza del notaio Enzo di Caprio e di un nutrito gruppo di soci fondatori, l'Accademia delle culture in dialogo", da ora in poi, come recita il suo stesso statuto, si chiamerà "Accademia nogariana". Ispirata «ai principi democratici della partecipazione di chiunque, in regime di puro volontariato, senza distinzioni di genere, lingua, religio-

MALORNI: «QUANDO IL 31 DICEMBRE HA SFOGLIATO LE PRIME COPIE DEGLI ATTI ERA COMMOSO E CI HA RINGRAZIATO»

ne, opinioni politiche, condizioni personali e sociali», l'Accademia persegue «esclusivamente finalità di utilità sociale, orientata alla pace, attraverso l'attività di volontariato degli associati».

L'OBIETTIVO

Naturale proseguimento de "La Canonica", l'associazione culturale spontanea di cittadini e fedeli che, per oltre un decennio, quasi settimanalmente si riuniva intorno e sotto la guida di padre Nogaro, per confrontarsi, ragionare, dialogare, senza preclusione di alcun genere, l'Accademia dovrà farsi carico ora di una eredità di impegno e di intenti. «Ho visto per l'ultima volta Raffaele Nogaro, per me padre, fratello e, soprattutto negli ultimi tempi di fragilità, figlio, nel giorno del suo compleanno. Dall'1 gennaio, purtroppo, sono rimasto chiuso in casa a causa dell'influenza. Ma in

di noi le viscere materne della misericordia dell'Abbà Madre.

L'unigenito Dio, Gesù è con me congiunto continuamente, mi manifesta l'Abbà, la fecondità della vita, la bellezza della vita, l'immortalità della vita. "Chi vive e crede in me non muore in eterno".

Noi ancora ingolfati nella materia non riusciamo a trascendere però è tutto qui la verità della vita "Chi vive in me non muore in eterno". Gesù è l'essere dell'altruismo anzi Gesù è ogni altrui. Ogni donna e ogni uomo che incontro questo è Gesù per me. Nella piena solidarietà con ogni umano per poterlo integralmente servire.



I FONDATORI I soci dell'Accademia nogariana

quell'occasione, a proposito degli Atti, le sue parole, mi hanno profondamente colpito, e, oggi, mi sembrano quasi un testamento morale. Mi ha detto, infatti, che quel volume, letto integralmente in un giorno, gli aveva fatto capire che l'Accademia, che in un primo momento aveva visto come una strada dal percorso incerto e in salita, era invece la strada verso un futuro luminoso. Ecco perché – è l'incitamento di Malorni - voglio sperare che le accademiche e

Ecco Gesù: "Io sono venuto per servire e non per essere servito" e per dare la mia vita in riscatto per tutti, per tutti; non accetta nessuna pressione di potere. Si piega davanti a ogni forma di dolore e di sofferenza. Benevolo con tutti, arrendevole con nessuno.

Si trova in contrasto con i cittadini, con gli stessi familiari, con le autorità della nazione, soprattutto con le autorità religiose, ma non è un sovversivo. Parla liberamente e mai di nascosto. Ecco la fede in Gesù è tanta. Non è l'adesione a un sistema dottrinale o l'accettazione di alcune formule teologiche. Gesù non è un maestro di pensiero ma la sorgente della vita. Vi sono tanti, anche fra voi che leggono Mancuso, che pure era un prete, fa di Gesù il più grande maestro di pensiero. Gesù non è un maestro di pensiero ma la Sorgente della Vita, è la Sorgente di acqua viva che zampilla per la vita eterna.

Vedo sempre il Signore Gesù accanto a me. Egli sta alla mia destra per sostenermi; per questo si rallegra il mio cuore e le mie parole sono piene di letizia. Anche la mia carne riposa al sicuro perché Tu non abbandonerai la mia vita negli inferi. Ne permetterai che il tuo fedele veda la corruzione.

Mi fai conoscere tutte le strade della vita e mi colmi di gioia. Nella continua trasfigurazione in Te.Amen

(testo a cura di Enzo De Rosa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli accademici siano spronati in futuro da questa "visione luminosa", come l'ha definita lo stesso ispiratore».

Poi la promessa: «Noi ce la metteremo tutta perché il suo pensiero e il suo insegnamento continuino a far germogliare i semi della speranza, della fraternità, della pace, nel nome di Gesù di cui padre Nogaro è stato per tutte la vita profondamente innamorato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

radici sociali, restituendo centralità alla scuola e alla famiglia.

Il suo metodo pastorale ha avuto al centro la prassi: pensiero e azione non sono mai stati separati. La sua pastorale della pace è stata testimonianza concreta della rilevanza storica dell'annuncio cristiano, guardato sempre dalla prospettiva delle vittime, degli esclusi, perché sono i privilegiati di Dio.

Nel 2008, lasciando la Diocesi, Nogaro ha consegnato un testamento spirituale racchiuso nel titolo di un suo libro: "Ho amato la mia gente". È la sintesi più autentica di un episcopato vissuto come profezia, nella convinzione che senza testimonianza non esiste buona notizia. Una Chiesa che non si sporca le mani, per Nogaro, smette semplicemente di essere Vangelo.

* Presidente Istituto diocesano Sostentamento clero e Direttore dell'Ufficio di pastorale della Salute

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA Don Giannotti fu ordinato sacerdote dal vescovo Nogaro

mento dell'episcopato italiano del 1989 Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno. Nogaro ne ha incarnato le istanze nella prassi quotidiana, rifiutando una spiritualità disincarnata e spingendo le comunità a diventare protagoniste del proprio riscatto, senza tacere di fronte agli scempi ambientali, alle inefficienze della scuola, ai razzismi, alla malavita organizzata.

Centrale è stato l'impegno per la pace. Nogaro ha sempre respinto ogni giustificazione della guerra, definita senza ambiguità "assurda" e "criminale". Dopo l'11 settembre e durante le guerre in Afghanistan e in Iraq ha denunciato l'uso strumentale della religione, la corsa agli armamenti, la retorica delle cosiddette "missioni di pace", ribadendo che nessun fine giusto può essere perse-

guito con le armi.

Altro pilastro del suo episcopato è stata la difesa dei migranti. Tra i pochi vescovi italiani a opporsi apertamente alla legge Bossi-Fini, arrivò a invocare la disobbedienza civile e l'apertura delle chiese per accogliere i clandestini. Per Nogaro l'accoglienza non era soltanto un dovere etico, ma il cuore stesso del Vangelo.

Accanto ai temi della pace e dell'immigrazione, Nogaro ha legato il suo nome alla tutela del lavoro, della salute e dell'istruzione. Ha sostenuto le vertenze operaie, difeso l'ospedale di Sessa Aurunca e promosso l'idea di un'università realmente radicata a Caserta come strumento di riscatto culturale e sociale. Di fronte alla criminalità organizzata, ha sostenuto che non basta combatterne le manifestazioni più evidenti, ma occorre colpirne le